

CONTRO L'ABUSO DI PSICOFARMACI AI BAMBINI

Non è ancora dimostrato che l'Adhd è una vera e propria patologia psichiatrica o psicosociale

Manifestazione medico-sociale in Campidoglio

Continua la campagna di sensibilizzazione contro l'abuso degli psicofarmaci ai minori, ossia ai bambini considerati (soprattutto dai mass media) iperattivi, promossa dal movimento **Giù le mani dai bambini**, omonima Campagna nazionale per la difesa del diritto alla salute dei bambini presieduta da Luca Poma. Per un aggiornamento su questo fenomeno si è tenuto recentemente a Roma nella sala del Consiglio comunale in Campidoglio una giornata sul tema *"Bambini diversamente vivaci: patologia o risorsa?"*, alla quale hanno partecipato numerosi esperti tra medici, psicologi, psicoterapeuti, e politici in rappresentanza delle Istituzioni sanitarie ministeriali.

Snocciolando alcuni dati è emerso che in Italia tra i minori diagnosticati l'83% è in terapia con psicofarmaco; in Inghilterra il 18%, negli Usa il 32%; e si calcola che sono dagli 81 mila ai 162 mila i bambini a rischio, ossia circa il 2% della popolazione da 1 a 14 anni di età. Inoltre, in questi ultimi anni la prescrizione di psicofarmaci è pressoché totale in oltre 50 Paesi, soprattutto in Belgio, Germania, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Norvegia e Spagna. Cifre e problematiche ribadite in particolare da William Carey, titolare di Cattedra di Pediatria Clinica all'Università della Pennsylvania.

Nel nostro Paese, secondo una ricerca finanziata dal Ministero della Salute su questo problema, risulta che il 9% dei bambini soffre di disturbi psichici e circa l'1% è rappresentato da quelli con diagnosi della cosiddetta (e sempre più contestata) **Sindrome di Iperattività Deficit di Attenzione (Adhd)**. *"È una patologia i cui criteri diagnostici Dsm sono tutt'altro che perfetti – ha precisato il cattedratico statunitense – in quanto sono stati inventati da un Comitato e non dalla Scienza più rigorosa. Per questa ragione l'intero sistema necessita di urgente revisione affinché diventi meno categorico e rigido, ma più evolutivo, dimensionale ed internazionale. Ogni bambino con questi problemi dovrebbe essere sottoposto ad una adeguata valutazione fisica, psicologica e psico-educativa, ed escludendo altre cause dei sintomi; la cura dovrebbe iniziare con un serio processo di gestione psicosociale e nel contempo esplorare l'efficacia di tale metodo, e soltanto in seguito eventuali farmaci potranno essere presi in considerazione..."*.

La realtà è ancor più preoccupante se si considera che le autorità di controllo sanitario preposte cercano di ridimensionare questo fenomeno che rasenta la malpractice sanitaria, sostenendo che lo psicofarmaco nel nostro Paese lo si prescrive solo ai "casi limite", dopo il fallimento di ogni altra terapia. Ma ciò non corrisponde al vero perché, secondo i sostenitori del movimento **Giù le mani dai bambini**, l'83% dei bambini presi in carico è sottoposto a terapia a base di metanfetamine, psicofarmaci non curativi ma soltanto lenitivi dei sintomi dai pesanti effetti collaterali. *"Negli ultimi quindici anni – ha aggiunto il prof. Carey – la produzione di Ritalin, l'anfetamina che viene prescritta ai bambini troppo agitati è aumentata di circa 17 volte. Da noi negli Usa solo per l'iperattività vengono somministrati questi psicofarmaci ad oltre 4 milioni di bambini e ragazzi..."*

La problematica va assumendo un tono particolarmente inquietante considerando la continua diffusione di quel "credo" scientifico che non ha ragione d'esistere... *"A questo riguardo – ha affermato il portavoce della Campagna Luca Poma – stiamo riflettendo se abbandonare il tavolo interistituzionale attivato dal Ministero della Sanità in collaborazione con l'Aifa e l'Iss per valutare le modifiche ai protocolli che regolano la somministrazione di psicofarmaci ai bambini in Italia, perché pare certa*

l'indisponibilità dell'Iss e dell'Aifa a modificare in senso più garantista per i piccoli pazienti questi protocolli...".

*Tratto da: Panorama della Sanità – n° 46 – 10 dicembre 2007, pag. 43
di Ernesto Bodini*